

Acilia, domiciliari al pirata: è polemica

Ubriaco e drogato, travolse 13 persone: dimorerà in un campo rom abusivo

ROMA - È già polemica sulla concessione degli arresti domiciliari a Bruno Radosavljevic, il nomade che il 5 novembre scorso investì tredici persone ferme ad aspettare l'autobus in via dei Romagnoli all'altezza di via Francesco Donati a Dragona. Così ha deciso ieri il Tribunale del Riesame, attenuando la misura cautelare alla quale era sottoposto Radosavljevic, in carcere dal giorno dell'incidente. Rimane ferma l'accusa contestata dal pubblico ministero di lesioni volontarie aggravate, perché «il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo»; a questo si aggiunge

l'aggravante di essersi messo alla guida dell'auto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e alcol.

Sono trascorse ormai tre settimane da quando il nomade di 26 anni, dirigendosi verso Ostia, ha perso il controllo della sua Bmw 320 invadendo la carreggiata opposta ed investendo chi aspettava l'autobus. Adesso Radosavljevic trascorrerà gli arresti domiciliari nel campo nomadi di via degli Ortolani a Dragona. Il suo difensore, l'avvocato Andrea Palmiero, ne aveva chiesto la liberazione perché, ha detto: «Il mio assistito non intendeva investire nessuno. Gli andrebbero contestate le lesioni colpose, non certo quelle volontarie».

Durissimi i commenti del sindaco di Roma Gianni Alemanno e del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano

sulla decisione della magistratura. «È un errore - ha detto il sindaco Alemanno - dare gli arresti domiciliari a Bruno Radosavljevic. È un segnale sbagliato perché non si può attribuire la custodia cautelare, basata necessariamente sulla prevenzione di una disciplinata osservanza del divieto di uscire, ad una persona che ha dimostrato un tale disprezzo della vita e delle norme che la devono tutelare». Il primo cittadino sottolinea: «Inoltre dare gli arresti domiciliari nel campo nomadi è una decisione che non può essere esecutiva data la difficoltà dei controlli. Credo che la magistratura debba rivedere questa decisione che rischia di essere

un segnale negativo per tutti gli abitanti di Dragona».

Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, la notizia della concessione degli arresti domiciliari, «nel campo nomadi abusivo di Dragona», a Bruno Radosavljevic, non ha bisogno di commenti». Così, ammonisce Mantovano: «L'autorità giudiziaria, con un solo provvedimento, premia chi ha rischiato di uccidere per un fatto non accidentale, premia, e anzi consacra, l'illegalità collocando il croato in un campo nomadi abusivo, e pone le condizioni di una nuova concreta minaccia alla vita delle persone, trattandosi di un domicilio di difficile controllo. Avevano ragione il presidente e il segretario dell'Anm quando invocavano qualche giorno fa l'intervento dell'Onu: sono necessari i caschi blu, ma quale forza di interposizione fra i cittadini onesti e giudici così dissennati».

G. De San.

Per il sottosegretario Mantovano così «si consacra l'illegalità»

KILLER AL VOLANTE

LA DOMANDA

PERCHÉ SONO STATI CONCESSI GLI ARRESTI DOMICILIARI?

Il reato di lesioni personali (art.582 c.p.) è stato contestato con circostanze aggravanti che aumentano la pena da 3 a 7 anni di reclusione. Per i giudici la lesione personale è grave in quanto il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

IL DISAPPUNTO DI ALEMANNO

«E' un errore perché non rispetterà il divieto di uscire dal campo nomadi»

